

29

NOVEMBRE

- **IL SANTO**
Tutti i Santi francescani
- **IL GIORNO**
è il 334° giorno dell'anno, ne restano ancora 32
- **IL SOLE**
Sorge alle 7.23 e tramonta alle 16.23
- **LA LUNA**
Si leva alle 9.16 e tramonta alle 17.21
- **IL PROVERBIO**
Quando la pera è matura cade da sola

ORE DELLA CITTA'

A GRADISCA

Il Premio San Valeriano alle donne del gruppo Marta

Don Qualizza: «Una festa per riscoprire le nostre radici»

Comunità di San Valeriano a Gradisca d'Isonzo in festa: nella chiesa di borgo Basiol, alla periferia di Gradisca, è stata celebrata la festa patronale, suggellata dalla messa concelebrata da una dozzina di sacerdoti del Decanato.

Nell'ambito della celebrazione, la consegna del tradizionale «Premio San Valeriano», riconoscimento che annualmente viene conferito dalla parrocchia alle figure della comunità cristiana di Gradisca che si siano particolarmente distinta per il proprio servizio o la propria silenziosa testimonianza di fede.

Quest'anno il riconoscimento è stato consegnato a tre donne (Anna Favaro, Nives Pelizza e Maria Brumat) della comunità componenti del Gruppo Marta, che quoti-



Le donne del gruppo Marta premiate da don Qualizza

dianamente si adoperano per le necessità della chiesa. San Valeriano, cui è dedicata la chiesa del quartiere gradiscano, fu un mirabile vescovo aquileiese che operò fra il 370 e il 388 dopo Cristo.

Il suo episcopato coincide con uno dei momenti più fulgidi della Chiesa di Aquileia: grazie a Valeriano sorse un importante seminario di studi teologici. Il tempio di via King, nel più periferico borgo Basiol, ven-



La chiesa di San Valeriano

ne edificato in legno nel 1967 grazie al coraggioso operato di don Sante Gobbi, primo parroco di San Valeriano.

«Festeggiare la memoria di San Valeriano, vescovo di Aquileia, è poi sempre un invito a riscoprire le radici della nostra fede - ha affermato il parroco di Gradisca don Maurizio Qualizza nel corso della sua omelia, ricordando anche i parroci

storici don Sante Gobbi e don Silvano Pozzar recentemente scomparsi - quella fede che nel IV secolo aveva ancora una freschezza che oggi sembra perduta o perlomeno molto offuscata dal materialismo e dal relativismo imperante. A Valeriano si deve la base del Cristianesimo storico. Ovvero il riconoscere, nella faccia dell'altro, del sofferente, il Cristo, vero Uomo e vero Dio». (l.m.)

Giovanni Fierro

Omaggio a Macor a dieci anni dalla scomparsa

Uomo di radici e di ali, Celso Macor ha intrecciato sguardo e cammino con la tessitura della scrittura. Attento alla memoria, Macor ha inciso, parola dopo parola, una verità del nostro territorio. Dai campi alle case, dalle montagne al cielo, ha raccontato più di un tempo, ha testimoniato molteplici necessità. Quelle che si mostrano nel momento d'incontro, di confronto, di accoglienza. Macor ha creduto in questa nostra terra, così difficile, così entusiasmante.

Ha creduto in questo nostro giro di vento. Niente è rimasto nascosto nei suoi scritti, a dire di un qualcosa che bisognava svelare. A forza di scrittura, a forza di vita. Celso Macor, era nato a Versa, nel 1925. Poeta, scrittore e saggista, direttore della rivista Iniziativa isontina, dal 1984 al 1996, e di Alpinismo Goriziano, pubblicazione del Cai Goriziano, è stato collaboratore di Voce Isontina. Su quelle pagine, con una personale rubrica settimanale, ha commentato la vita politica, sociale e culturale della nostra città. Narratore dalla prosa morbida ma determinata, Macor ha indagato il mondo contadino, per preservare la memoria, per mostrare quelle epifanie di un mondo sempre più lontano. Imperdibile il doppio volume «el fucs di Belen», somma del suo lavoro di scrittura, edito da Braitan, editore che gli ha voluto bene. Sono passati dieci anni dalla sua scomparsa. Era il 28 novembre del 1998. Per ricordarlo, oggi alle 19, si terrà nella chiesa di Lucinico una messa in suffragio.

IL CASO

Flebile speranza per le malate di Lam



Elena Spacamonti

sce le vie respiratorie. Attualmente non è ancora stata individuata una cura, ma attraverso la ricerca un giorno potrebbe essere possibile vincere la malattia. Su questo stan-

La storia di Elena, «mamma coraggiosa»

Ha dato alla luce un bimbo nonostante sia affetta da una malattia rarissima

no lavorando da anni l'associazione «Mauro Baschirotto» di Vicenza e la «Lam Foundation» di Cincinnati, nello Stato americano dell'Ohio. «Sappiamo che ci sono, oltre a me, altre pazienti in regione - racconta la signora Elena Spacamonti -, ma ovviamente non ne conosciamo l'identità per la legge sulla privacy. Una di loro vive a Gorizia, ed è proprio a lei, attraverso il giornale, che voglio rivolgere il mio appello. È importante che partecipi al convegno di oggi, o quantomeno contatti me, o l'associazione Baschirotto di Vicenza al numero 0444/555557, perché è fon-

damentale sapere quanto siamo e lottare tutte insieme. Inoltre per molte di noi può essere utile il ricorso a terapie alternative, dalla meditazione alle sedute dallo psicologo, che non guariscono la malattia, ma possono aiutare ad affrontarla». Oltre a lavorare per diffondere la conoscenza della Lam e promuovere la ricerca, però, la signora Elena - che nel 2007 ha anche subito un trapianto di polmoni a Padova - non ha rinunciato a una delle sue più grandi passioni, quelle per la scrittura. Per primo, nel 2002, ha pubblicato per l'associazione «Mauro Baschirotto» di Vicenza il libro «Caro scricciolo - Il desiderio di essere madre sfida la malattia e la scienza», che parlando della sua difficile e coraggiosa esperienza di vita vuole fungere da sprone per tante altre delle circa 250 mila donne malate di Lam nel mondo. Quest'anno, invece, ha presentato la sua seconda fatica letteraria, intitolata «Come onde del mare», che ripercorre le vicende dell'esodo istriano, mentre entro la fine di dicembre dovrebbe uscire anche un terzo libro, «Un sogno da infrangere».

Marco Bisiach



Antonio Caiazza

LIBRO PRESENTATO ALLA UBIK Caiazza svela l'Albania

«Il rammarico è che l'Italia non ha fatto e non sta facendo abbastanza per l'Albania. Ci sono ancora troppi pregiudizi nei confronti degli albanesi». Parole di Antonio Caiazza, giornalista della sede Rai del Friuli Venezia Giulia, e autore del libro «In alto mare. Viaggio nell'Albania dal comunismo al futuro» (Instar libri) presentato ieri alla libreria Ubik di corso Verdi. Bel libro questo di Caiazza, che tenendosi a debita distanza dal passo del saggio o del volume storico, propone con

sentimento storie, volti e vicende vari che aiutano a comprendere l'Albania, dalla caduta del comunismo ai giorni nostri. Una passione per l'Albania nata in Caiazza ancora negli anni Ottanta, e cresciuta via via fino a spingerlo a ripetute trasferte oltre l'Adriatico. Un libro apprezzato anche da alcuni componenti della comunità albanese di Gorizia. Forti sono i legami che uniscono l'Italia all'Albania, compresi quelli con il nostro territorio fin dai tempi del tardo medioevo.



Il libro in cui Elena Spacamonti racconta la sua vicenda

LA LETTERA. CHIAREZZA SULL'OPERATO DEL CONNECTING PEOPLE

Scomparse le rivolte al Cpt grazie alla società che lo gestisce

Connecting People è un consorzio di terzo livello a carattere nazionale che si occupa esclusivamente di immigrazione. L'organizzazione appartiene al gruppo operativo Cgm, il più grande consorzio di cooperazione sociale italiano.

In Italia, Connecting gestisce sette centri di prima accoglienza e diversi centri di seconda accoglienza.

Da marzo di quest'anno la nostra società gestisce il centro di accoglienza di Gradisca d'Isonzo. Fin dall'inizio dell'attività, Connecting ha messo al servizio del progetto tutta la propria esperienza - pluriennale e articolata - nel campo dei servizi ai migranti, cercando di contenere il numero e attenuare l'intensità dei fenomeni

conflittuali così frequenti in passato. L'obiettivo è stato perseguito attraverso l'introduzione di una serie di elementi di tipo organizzativo, frutto di una lunga storia di impegno nel settore.

Individuando come tratto imprescindibile di una gestione di qualità un legame positivo e virtuoso tra la struttura e il territorio, è stata nostra cura privilegiare l'acquisto di prodotti dai commercianti locali - pur se non sempre convenienti dal punto di vista dei costi - in modo da generare degli effetti di crescita sull'economia della città.

All'interno del centro, abbiamo puntato su alcune figure - l'assistenza sociale, lo psicologo e i mediatori - rendendo concreta

l'intenzione di comprendere e rispondere in maniera più adeguata alle esigenze dei nostri ospiti. Si tratta di condizioni necessarie - non sufficienti, certo - affinché si apra una possibilità per ognuno di loro, per ognuna di queste storie, per ognuna di queste vite.

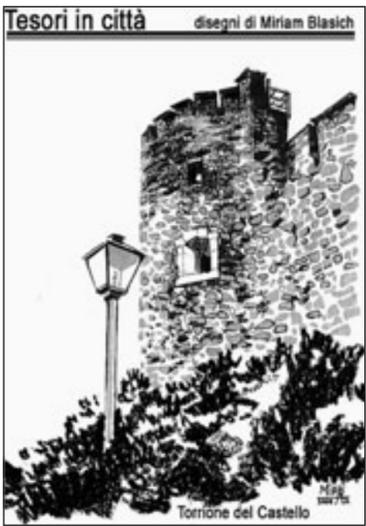
Prima caduta, innegabile, dell'approccio metodologico di Connecting People è stato la scomparsa - drastica - delle rivolte interne alla struttura. Con questa gestione di servizi e strutture d'accoglienza sperimentata da anni la nostra società si è conquistata rapporti di fiducia e stima a livello nazionale.

Per quanto riguarda il ricorso al Tar della Cooperativa Minerva, con la presente vor-

remmo portare all'attenzione il fatto che nessuna sentenza è stata ancora emessa. Nell'ultimo dispositivo il Tar ha chiesto l'acquisizione di ulteriore documentazione; la prossima udienza è fissata per marzo del 2009.

Rileviamo che con frequenza vengono pubblicate sui giornali interviste che alludono a comportamenti illeciti da parte della nostra società, affermazioni lesive dell'immagine di Connecting People e delle istituzioni, in cui non si tiene conto né degli atti ufficiali, né della loro somiglianza a calunnie.

Il consiglio di amministrazione
Giuseppe Scozzari, Orazio Micalizzi,
Mauro Maurino, Susanna Rognini



Tesori in città disegni di Miriam Blasich

Torrión del Castello